

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ADESIONE AL CONTRATTO DI FIUME DEL SACCO

- PRIMA BOZZA -

Il presente protocollo d'intesa ha l'obiettivo di attivare definitivamente il percorso che conduca alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume del Sacco".

Il protocollo d'intesa è realizzato attraverso un processo di concertazione, concretizzatosi in atti con le seguenti deliberazioni dei comuni del Bacino Idrografico del Fiume Sacco, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata:

o Comune di Anagni D.G.C. n. del – (Comune Capofila)

o Comune di D.G.C. n. del

(...)

o Comune di D.G.C. n. del

PREMESSO E CONSIDERATO CHE

Il fiume Sacco costituisce un elemento di prioritario interesse nel territorio regionale e nazionale per il suo importante ruolo storico, identitario, ambientale e fruitivo.

Il fiume Sacco nasce dall'unione di vari fossi presso i comuni di Bellegra, San Vito Romano e Capranica Prenestina in provincia di Roma. Scorre nelle pianure al confine tra la Provincia di Roma e la Provincia di Frosinone. Dopo aver attraversato il Comune di Colferro, il fiume prosegue verso sud lambendo le pendici dei Monti Lepini e bagnando vari comuni. Nel territorio di Sgurgola il fiume presenta una cascata molto suggestiva da un punto di vista della natura e della fauna. Successivamente scorre parallelo alla Via Morolense bagnando i comuni di Supino, Morolo e Patrica. Proprio in tale città, in località Tomacella, si ammira la seconda cascata del fiume situata subito dopo il ponte. Dopo aver superato il comune di Patrica, il Sacco bagna Ceccano. Durante il suo percorso in Ceccano, il Sacco forma altre due cascate sempre di taglio obliquo, per poi riprendere il suo percorso verso sud. Uscito da Ceccano bagna Pofi e Castro dei Volsci dove in località Ponte della Mola si può ammirare l'ultima cascata del fiume. Successivamente il fiume bagna i comuni di Falvaterra, di Ceprano e, in ultimo, di Arce e qui confluisce nel Liri nella frazione di Isoletta

Nell'ultimo decennio il fiume Sacco è stato al centro dell'attenzione per i noti fenomeni di inquinamento che lo hanno interessato. Nel seguito si riporta una breve cronistoria dell'iter di bonifica, ancora in atto, avviato nel 2005.

"Con D.P.C.M. 19 maggio 2005, a seguito del rilevamento di concentrazioni di beta-esaclorocicloesano (β -HCH) superiori al livello limite di 0,003 mg/kg, consentito dalla normativa comunitaria, in un campione di latte proveniente da un'azienda bovina situata nel comune di Gavignano (RM), ha dichiarato fino al 30 aprile 2006, lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nel bacino

del fiume Sacco che interessa il territorio dei comuni di Colferro, Segni e Gavignano nella provincia di Roma, e dei comuni di Paliano, Anagni, Ferentino, Sgurgola, Morolo e Supino nella provincia di Frosinone.

Lo stato di emergenza è stato successivamente prorogato con DD.P.C.M. 6 aprile 2006, 24 aprile 2007, 30 maggio 2008, 31 ottobre 2008, 2 ottobre 2009, 31 ottobre 2010, fino al 31 ottobre 2011. Nel corso dell'ultimo rinnovo, le competenze dell'ufficio commissariale sono state estese anche alle aree agricole-ripariali dei comuni di Frosinone, Patrica, Ceccano, Pofi, Castro de' Volsci, Ceprano e Falvaterra.

Con le Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 giugno 2005, n.3441 e 14 luglio 2005, n. 3447, è stato nominato Commissario delegato per l'emergenza il Presidente della Regione Lazio.

L'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3441/05 e successive modifiche ed integrazioni affida all'Ufficio commissariale il compito di provvedere:

- alla messa in sicurezza, perimetrazione e caratterizzazione dell'area interessata dal grave inquinamento ambientale, nonché alla programmazione ed esecuzione degli interventi di bonifica;*
- alla predisposizione ed approvazione del progetto di bonifica delle acque superficiali, delle acque sotterranee, dei sedimenti, dei suoli e dei sottosuoli inquinati;*
- all'adozione di direttive, anche con carattere informativo, alle autorità locali per l'utilizzo delle risorse idriche a fini potabili, irrigui e zootecnici;*
- alla promozione di attività di sorveglianza epidemiologica ed ambientale finalizzate a garantire la tutela della salute pubblica e la sicurezza delle produzioni agricole;*
- all'eventuale inserimento, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, della Valle del fiume Sacco nel Piano nazionale delle bonifiche di interesse nazionale (cfr. art. 11 quaterdecies, comma 15, legge 2 dicembre 2005, n. 248).*

L'art. 2 dell'O.P.C.M. n. 3441/05 affida, altresì, all'Ufficio commissariale il compito di provvedere:

- alla predisposizione di un piano, concordato con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per erogare indennizzi e contributi a favore delle aziende agro-zootecniche che hanno subito la sospensione delle attività o pregiudizio dalla situazione emergenziale.*

L'art. 11-quaterdecies, comma 15, della legge 2 dicembre 2005, n. 248, concernente "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203", adottato su richiesta dell'Ufficio commissariale in attuazione della previsione dell'art. 1, comma 1, dell'O.P.C.M. n.3441/05, ha inserito il territorio del bacino del fiume Sacco interessato dall'emergenza ambientale tra i siti di bonifica di interesse nazionale di cui alla legge n. 426/98.

L'art. 16 dell'O.P.C.M. 17 novembre 2006, n. 3552 ha assegnato al Commissario delegato, in via esclusiva, le attività relative alla messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione, bonifica e ripristino ambientale, nonché la predisposizione e l'approvazione dei relativi progetti delle aree afferenti ai nove comuni interessati dall'emergenza.

L'art. 31 della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4, al fine di sostenere e riqualificare l'agricoltura nell'area della Valle del Sacco colpita dall'emergenza ambientale, ha istituito il "Fondo unico per gli interventi di

investimento per lo sviluppo agricolo nella Valle del Sacco". Successivamente, con delibera di Giunta Regionale n. 805 del 7 novembre 2006, la Regione Lazio, per le finalità di spesa della predetta legge, ha identificato il Distretto Rurale ed Agro-energetico della "Valle dei Latini" che comprende il territorio di ulteriori 13 comuni oltre i 9 ricompresi nell'area emergenziale.

Con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2008 ha disposto la perimetrazione del sito di interesse nazionale "Bacino del Fiume Sacco", successivamente declassato con Decreto Ministeriale del 11 gennaio 2013 per mancanza dei requisiti di cui ai commi 2 e 2bis dell'art. 252 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., successivamente annullato dalla Sentenza del TAR Lazio N. 7586/2014.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha successivamente avviato, ai sensi dell'art. 252 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la ridefinizione del perimetro del Sito di Interesse Nazionale, ai fini della bonifica, del "Bacino del fiume Sacco", (SIN "Bacino del fiume Sacco").

Le Amministrazioni Comunali di Anagni,

.....
....., condividono il medesimo interesse di tutela, valorizzazione e promozione dell'intero sistema di aree fluviali del Sacco, attraverso interventi di gestione dei sistemi ambientali e territoriali relazionati con i sistemi economico – sociali.

Il CONTRATTO DI FIUME, in quanto strumento di programmazione negoziata, potrà consentire l'adozione di un sistema di regole in cui i criteri di pubblica utilità, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono fra i soggetti in maniera paritaria nella ricerca di soluzioni efficaci per la salvaguardia della Valle del Fiume Sacco e dell'intero sistema idrico comprensoriale, attraverso l'applicazione di interventi di protezione e tutela degli ambienti naturali, di tutela delle acque, di difesa del suolo, di protezione dal rischio idraulico, di tutela delle bellezze naturali.

Il CONTRATTO DI FIUME, in quanto accordo di programma, rappresenta il quadro generale delle iniziative da porre in essere a livello locale, rendendo altresì possibile il coordinamento e l'ordinamento a sistema di quanto pianificato a livello provinciale e regionale, permettendo così un utilizzo efficace delle risorse, anche attraverso il raccordo degli obiettivi comuni.

Il CONTRATTO DI FIUME è il riconoscimento di un processo istituzionale con modalità privilegiata per la pianificazione dei bacini fluviali e che tale scelta si configura come interpretazione dei valori espressi in protocolli internazionali e regionali, che richiedono di raggiungere obiettivi di qualità delle acque, sicurezza, qualità paesistico-ambientale, ecosistemica, insediativa nonché di governance dei processi decisionali.

Il CONTRATTO DI FIUME si inserisce, quindi, in un contesto normativo rappresentato dalla Direttiva Acque 2000/60, dalla Direttiva Acque sotterranee 2006/118/CE, dal Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., dalla Legge 183/89, dalla Legge 14/2006, che ratifica i principi della Convenzione europea sul paesaggio.

Il contesto normativo e deliberativo della Regione Lazio, nell'ambito del quale opererà il Contratto di Fiume, è invece fissato dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 787 del 18 Novembre 2014, con la quale la Regione Lazio ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume.

Per la costruzione del Contratto di Fiume sarà necessario costruire un sistema di rapporti, fondato su un coinvolgimento interattivo in grado di garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni, configurandosi come accordo volontario tra gli attori o portatori di interesse del territorio interessato, e da un

sistema coordinato da un'intesa preliminare tra i soggetti promotori che si impegnano a favorire azioni di comunicazione e di partecipazione che, nell'ottica di arrivare in tempi brevi alla condivisione di strategie di intervento, dovranno attivare una Cabina di Regia ed una Segreteria Tecnico – Scientifica, con il compito di articolare in fasi progressive i seguenti strumenti operativi:

- costruzione di un quadro conoscitivo, sia delle criticità che dei valori ambientali e paesaggistico – territoriali, e delle politiche locali fondanti le strategie di intervento;
- definizione degli scenari strategici di medio – lungo periodo;
- elaborazione di protocolli di valutazione;
- proposizione dei programmi di azione di gestione integrata;
- attivazione di piani di comunicazione, formazione e educazione.

Nello specifico, il processo organizzativo e partecipativo del Contratto di Fiume sarà, quindi, supportato da parte di:

- una "Cabina di Regia" per ogni Contratto, quale organo politico – istituzionale, composta dai rappresentanti dei Comuni partecipanti;
- una "Segreteria Tecnica" per ogni Contratto, quale supporto tecnico alla Cabina di Regia, eventualmente affidata ad Associazioni no profit.

I FIRMATARI RICONOSCONO CHE

Nell'ambito territoriale individuato si intende attivare una strategia comune sul fiume e sviluppare un Contratto di Fiume da realizzarsi attraverso l'attivazione di un processo concertativo che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale, per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa idrica.

Per un approccio condiviso è necessario attivare dei tavoli di dialogo multi attoriali, che si inseriscano all'interno del processo di Contratto di Fiume, attraverso l'Assemblea del Contratto di Fiume.

L'individuazione di strategie integrate ed una programmazione condivisa, da realizzarsi attraverso azioni puntuali, saranno condizione necessaria per accedere alle opportunità date dai fondi di finanziamento europei (2014 – 2020).

Nel raggiungimento degli obiettivi delle Direttive Europee per la qualità dei corpi idrici 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) e di prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), considerando a questo proposito che uno degli elementi di maggior innovazione delle Direttive, consiste nell'aver introdotto ed aver dato un significato concreto agli aspetti della partecipazione del pubblico, fissando obiettivi e norme di qualità ambientale fondati su una base comune condivisa dalle comunità locali.

Il perseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Direttiva Comunitaria 43/1992/CE (Direttiva Habitat) costituiscono parte integrante delle azioni e delle misure che verranno scelte ed attuate in conformità ai principi di utilizzo sostenibile dell'acqua, protezione e salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi acquatici.

Il raggiungimento di una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita dell'integrazione di Piani e norme sulle acque, con quelli per la difesa del suolo e di programmazione socio-economica.

Il rilancio della manutenzione e della cura del territorio rappresentano un presidio territoriale, che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili della tutela delle aree naturali più pregiate, e, al tempo stesso, garanti di un'azione continuativa di controllo e monitoraggio sul territorio.

Il processo dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile della comunità (istituzionale e non), a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione, in attuazione a quanto indicato dalle Direttive 4/2003/CE (sull'accesso del pubblico all'informazione) e 35/2003/CE (sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali e programmi ambientali).

E' necessario individuare azioni che rendano il "bene" fiume fruibile alla popolazione locale, diffondendo un'educazione legata alla coscienza e cultura del fiume.

Il percorso condiviso e partecipato, che dovrà condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume del Sacco, comporta un coordinamento generale degli obiettivi in area vasta per tutto il bacino del fiume Sacco, adottando successivamente un modello di "Contratto dei Contratti", cioè, agendo per ambiti territoriali in tratti definiti del fiume, ma integrati e coordinati tra di loro attraverso un sistema di obiettivi condivisi, rappresentando un raccordo tra livelli di dettaglio diversi.

L'obiettivo principale del Contratto di Fiume del Sacco è quello di promuovere la salvaguardia dell'ecosistema fluviale, da tutti i possibili punti di vista. Gli obiettivi strategici (che saranno successivamente declinati ed approfonditi tramite il Piano di Azione) possono essere in via preliminare così individuati:

- a. miglioramento della qualità dell'acqua, con riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico superficiale e sotterraneo, della biodiversità e degli ecosistemi ad esso connessi;
- b. riduzione e prevenzione del rischio idraulico;
- c. riqualificazione e valorizzazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corsi fluviali;
- d. promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche;
- e. riequilibrio del bilancio idrico e mantenimento del Deflusso Minimo Vitale, per consentire la salvaguardia dell'ecosistema fluviale e la continuità degli habitat;
- f. miglioramento della fruizione turistico-ambientale del fiume e delle aree perifluviali;
- g. incremento dello sviluppo sostenibile ed agricoltura eco-compatibile sulle sponde e nelle fasce più sensibili connesse al fiume;
- h. coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti;
- i. riqualificazione di aree soggette a forte pressione antropiche;

j. diffusione della cultura dell'acqua.

CONCORDANO

- Sulla necessità di dare seguito alle intese preliminari, attraverso l'attivazione di un percorso condiviso e partecipato, che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume del Sacco, attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi e delle necessarie azioni;
- Sulle finalità del processo concertato, che sono riconducibili a:
 - o protezione e tutela degli ambienti naturali;
 - o tutela delle acque;
 - o difesa del suolo;
 - o protezione dal rischio idraulico;
 - o tutela del paesaggio e delle bellezze naturali;
 - o condivisione delle modalità di fruizione;
 - o uso compatibile degli ambiti fluviali;
 - o risoluzione di problematiche e criticità;
 - o educazione delle nuove generazioni;
 - o costituzione di un unico soggetto per dialogo con Enti superiori ed altri portatori di interesse;
- Sulla volontà di coordinare azioni di miglioramento quali-quantitativo delle matrici ambientali del fiume;
- Sulla volontà di promuovere l'inserimento del Fiume Sacco e dei suoi territori nella zonizzazione delle "Aree Interne", per l'indubbia valenza naturalistica e storica del comprensorio in oggetto;
- Sulla volontà di dare corso a politiche di promozione e sviluppo dell'agricoltura;
- Sulla volontà di programmare un marketing territoriale finalizzato alla valorizzazione turistica dei diversi territori percorsi dal corpo idrico in parola;
- Sulla volontà di promuovere campagne scientifiche di studio, ricerca ed innovazione, istruendo protocolli con i principali Enti ed Istituti pubblici e privati;
- Sulla volontà di coordinare la predisposizione di programmi complessi e progetti articolati, per concorrere all'utilizzo dei fondi comunitari 2014 – 2020;
- Sulla necessità di valutare e promuovere l'attivazione di un parallelo coordinamento generale degli obiettivi in area vasta per tutto il bacino del fiume Sacco, adottando successivamente un modello di "Contratto di Contratti";

- Sulla realizzazione del processo partecipativo, in grado di mettere a sistema le conoscenze comuni e le strategie condivise per la salvaguardia, valorizzazione e sviluppo del sistema fluviale, attivandosi secondo il seguente programma:
 - o Costituzione della Cabina di Regia;
 - o Costituzione dell'Assemblea del Contratto di Fiume;
 - o Costituzione della Segreteria Tecnico - Scientifica;
 - o Realizzazione del processo partecipativo;
 - o Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di:
 - Dossier di Caratterizzazione Ambientale;
 - Dossier dei Piani e Programmi;
 - Individuazione condivisa delle principali criticità e punti di forza;
 - o Redazione di uno Scenario Strategico (di medio/lungo termine);
 - o Redazione di un Piano d'Azione (di breve termine – 2/3 anni);
 - o Sottoscrizione del Contratto di Fiume;
 - o Implementazione del Piano d'Azione;
 - o Attivazione di un sistema di monitoraggio con riferimento ai seguenti indicatori: processo, risultato, impatto, spesa, rispetto degli impegni assunti, coinvolgimento dei vari attori coinvolti nell'attuazione del Piano d'Azione.

Data

Aderiscono al presente Protocollo d'Intesa:

Comune di _____ il Sindaco _____

Comune di _____ il Sindaco _____

(...)

Comune di _____ il Sindaco _____

Comune di _____ il Sindaco _____